



*Comitato Regionale per le Onoranze
ai Caduti di Marzabotto*

DON GIOVANNI FORNASINI

Il Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto esprime il proprio compiacimento per l'avvenuta beatificazione di don Giovanni Fornasini, riconosciuta ufficialmente da papa Francesco giovedì scorso e si unisce a quanti, famigliari, testimoni, postulatori, cittadine e cittadini tutti hanno operato perché vi fosse questo riconoscimento o che lo hanno sperato nel proprio cuore.

Nel 1950 a don Fornasini era stata conferita la medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione:

“Nella sua parrocchia di Sperticano, dove gli uomini validi tutti combattevano sui monti per la libertà della patria, fu luminoso esempio di cristiana carità. Pastore di vecchi, di madri, di spose, di bambini innocenti, più volte fece loro scudo della propria persona contro efferati massacri condotti dalle SS germaniche, molte vite sottraendo all'eccidio e tutti incoraggiando, combattenti e famiglie, ad eroica resistenza. Arrestato e miracolosamente sfuggito a morte, subito riprese arditamente il suo posto di pastore e di soldato, prima tra le rovine e le stragi della sua Sperticano distrutta, poi a San Martino di Caprara dove, pure, si era abbattuta la furia del nemico. Voce della fede e della patria, osava rinfacciare fieramente al tedesco l'inumana strage di tanti deboli ed innocenti richiamando anche su di sé le barbarie dell'invasore e venendo a sua volta abbattuto, lui pastore, sopra il gregge che, con estremo coraggio, sempre aveva protetto e guidato con la pietà e con l'esempio”.

Venne riconosciuto come partigiano dal 10 novembre 1943 fino al giorno della morte, il 13 ottobre 1944.

Con quest'atto si compone, nella coscienza della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, servita fino al sacrificio di se stesso da don Fornasini, il binomio del laicissimo servizio alla causa della libertà e della giustizia per ogni essere umano, a prescindere da ogni distinzione e la fedeltà totale ad una vocazione religiosa fermissima, ad un Dio che nell'esperienza pastorale di questo giovane sacerdote non avrebbe tradito neanche nei momenti più bui e più tragici di un'intera esperienza storica. Anzi, forse soprattutto in quelli.

Un esempio, un nome, una persona da collocare nel Pantheon dell'Italia di questo XXI secolo e nel luogo più caro e vivo della coscienza di ognuna e ognuno di noi, cittadine e cittadine che siamo chiamati, nel nostro tempo e nelle nostre circostanze a saper scegliere, qui e ora, per il bene comune.

Marzabotto, 22 gennaio 2021